

Bistecca di cavallo con...supplemento

Tutto cominciò in febbraio, nel corso di un'indagine finalizzata alla cattura del latitante Tommaso Tiralongo, riuscito a sfuggire - otto mesi prima - al blitz della squadra mobile denominato «Gold king». Questione di droga, tanto per essere chiari. Anzi, per essere ancora più chiari, questioni legate al traffico di stupefacenti per conto degli «Sciuto Tigna».

Ebbene, dopo tanto cercare, Tiralongo fu localizzato in un'abitazione di piazza Federico di Svevia, che la squadra mobile asserisce essere sopra la trattoria «Antico Castello», nota in tutta la città per i suoi prelibati piatti a base di carne di cavallo, ma che il legale difensore di alcuni degli indagati riferì essere poco distante.

Poco male, la sostanza non cambia. Tiralongo si trovava in compagnia di tre persone - Paolo Monaco (responsabile di sala della stessa trattoria), Claudio Speranza (impiegato della trattoria) e Davide Squillaci (proprietario dell'«Antico Castello») - che vennero arrestate per favoreggiamento personale del latitante e detenzione illegale ai fini dispaccio di sostanza stupefacente. In quella casa, infatti, furono trovate svariate dosi di «orange skunk» e cocaina.

La difesa giustificò quella detenzione con fuso personale, ma le indagini della squadra mobile non si esaurirono. Già, perché nel corso di un'attività basata su intercettazioni telefoniche e ambientali (coordinata dal procuratore aggiunto Ugo Rossi e dai sostituti procuratori Rosa Cantone, Giancarlo Cascino e Pasquale Pacifico), sarebbero emersi nuovi elementi che inchioderebbero Speranza, Squillaci e Tiralongo alle loro responsabilità.

Tant'è vero che adesso il Gip Antonio Fallone ha emesso nei loro confronti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (per Claudio Speranza, però, la contestazione è solo lo spaccio). Dello stesso reato dovrà rispondere Domenico Buzzanca, 48 anni, abitante a Picanello.

Secondo le accuse, gli indagati utilizzavano come centro per la loro attività la trattoria - che, infatti, è stata sequestrata - servendo ad alcuni clienti affezionati sia la carne, sia la cocaina. Le «ordinazioni» sarebbero state inoltrate, di volta in volta, al Buzzanca, che da Picanello avrebbe portato al locale quanto richiesto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS